

SINGOLARITA' DELL'EX RE

FARUK INTIMO

di RENATA VIGANO

Faruk si trovò, nell'estate dello scorso anno, in una località della riviera: non dico se italiana o francese, che i padroni dell'albergo in cui ebbe alloggio...

Oh, certo che soldi ce n'erano nelle tasche degli amministratori di Faruk. Potevano biglietti da mille come carta straccia con tutta quella gente che andava...

Senonché quell'albergo in riviera, non so se francese, non so se italiano, certo situato in un posto azzurro tra mare e cielo...

Questa cosa di Faruk, con il suo seguito, i dignitari, i funzionari, le segretarie, i camerieri, il maestro di casa, l'amministratore generale...

Invece se n'ebbero a male, o comunque non si sentirono pazienza di aspettare, e già una parte delle abitudinarie famiglie inzelesi, francesi, italiane, danesi, norvegesi, svedesi e svizzere emigrarono per la stagione in altri alberghi del vicinato...

Ed ora fanno alla meglio, con avventori di passaggio, senza sicurezza e senza avvenire. E capiscono molto bene perché re Faruk abbia dovuto abdicare, e lasciare il suo popolo silenzioso sul molo a vederlo andar via...

Il Novantatre



È l'anno del Terrore ed è il titolo del grande romanzo storico di Victor Hugo, di cui inizieremo tra pochi giorni la pubblicazione a puntate sull'Unità. Robespierre, Marat e Danton sono tra i protagonisti dell'avvincente storia di passioni e di avventure creata da uno dei più grandi geni della letteratura francese.

tra qualche giorno sull'Unità

CONVERSAZIONE CON LA SIMPATICA ATTRICE FRANCESE

Danièle Delorme adotta sei bimbi senza genitori

Amore per l'Italia - Rivoluzionaria irlandese nel nuovo film diretto da Allegret - Adesioni della giovane diva alle iniziative democratiche

Danièle Delorme, la giovane attrice francese, che il nostro pubblico ha conosciuto ad anni lontani dopo aver visto «E mi lascio senza indirizzo», è il tipico esempio di attrice anti-diva: spontanea, sincera, naturale.

«Ma questa Danièle è a Roma, non per ragioni di lavoro ma per trascorrere, tra un film e l'altro, un breve periodo di riposo in compagnia del marito, l'attore Daniel Gelin (che è nostro lettore) e dei loro due figli, il più piccolo dei quali è un bimbo di nome Gigi (1948) su suggerimento di Colette e diretto da una donna, Jacqueline Audry.

«Dopo la guerra i due giovani, future vedette del cinema francese, si sposarono. Passò qualche anno e cominciarono, prima per Danièle e poi per Daniel, i primi insuccessi. Danièle dopo aver esortato il marito a recitare, si spaventò. Passò qualche anno e cominciarono, prima per Danièle e poi per Daniel, i primi insuccessi.

Poiché aveva accennato al suo ultimo film, La jeune folle, di Yves Allegret, le abbiamo chiesto quale fosse il personaggio da lei interpretato in esso.

«La vicenda del film — ci ha risposto Danièle — si svolge a Dublino, in Irlanda, verso il 1921, durante il periodo di lotte che Sinn Feiners (un movimento a carattere religioso, più terroristico che realmente rivoluzionario, ma tenacemente anti-imperialista) conducevano contro gli inglesi. La protagonista del film, la jeune folle, che io interpreto, ha un fratello al quale è fortemente affezionata. Il fratello, che è nel mo-

«Vento a parlare dell'Italia. «L'idea di fare un film con Danièle — e non lo dico per cortesia, ma perché è veramente così. Appena posso, infatti, faccio una scappata in Italia dove mi sento come a casa mia.

«Il discorso cade poi su argomenti di scottante attualità: della lotta che il popolo italiano e quello francese conducono, ad esempio, contro il pericolo atomico. Ci parla anche dell'arresto di Dulles e di André Stille, esprimendo la sua indignazione per la montatura organizzata contro di essi.

«Indipendentemente da ogni considerazione politica, ma da un punto di vista puramente umano io ritengo che quanto è stato commesso contro i due dirigenti del P.C.F. è un grave sopruso, aggiunge.

«Io — prosegue con molta semplicità — non sono comunista, però so che i comunisti si battono per un grande ideale e che sono quelli che più degli altri operano per far andar meglio le cose. Per questo ritengo giusto dare la mia adesione ogniqualvolta essi prendono delle iniziative che considero giuste. Questo atteggiamento mi ha procurato molti attacchi da parte di certi giornali francesi che mi accusano di fare della politica, particolare quando ho firmato l'appello contro la bomba atomica e quello per un patto di pace. Altri attacchi ho subito allorché stavo per intraprendere un viaggio a Mosca, dove sono stata invitata due volte. Era un viaggio che mi interessava moltissimo, ma dovette rinunciare perché all'ambasciata americana mi dissero che, dopo una mia visita nella URSS, difficilmente avrei potuto ottenere visto per l'America.

«Il personale di macchina e dei treni è tenuto a raggiungere il centro stabilito con la dovuta cautela. Gli accidentati — manovali dei depositi locomotive — i quali vedono alla custodia del ferro ecc. — nel caso che il capo depositario non voglia assumersi la responsabilità di decidere se spegnere o

170.000 FERROVIERI INCROCIANO LE BRACCIA

Come si attua lo sciopero dei treni

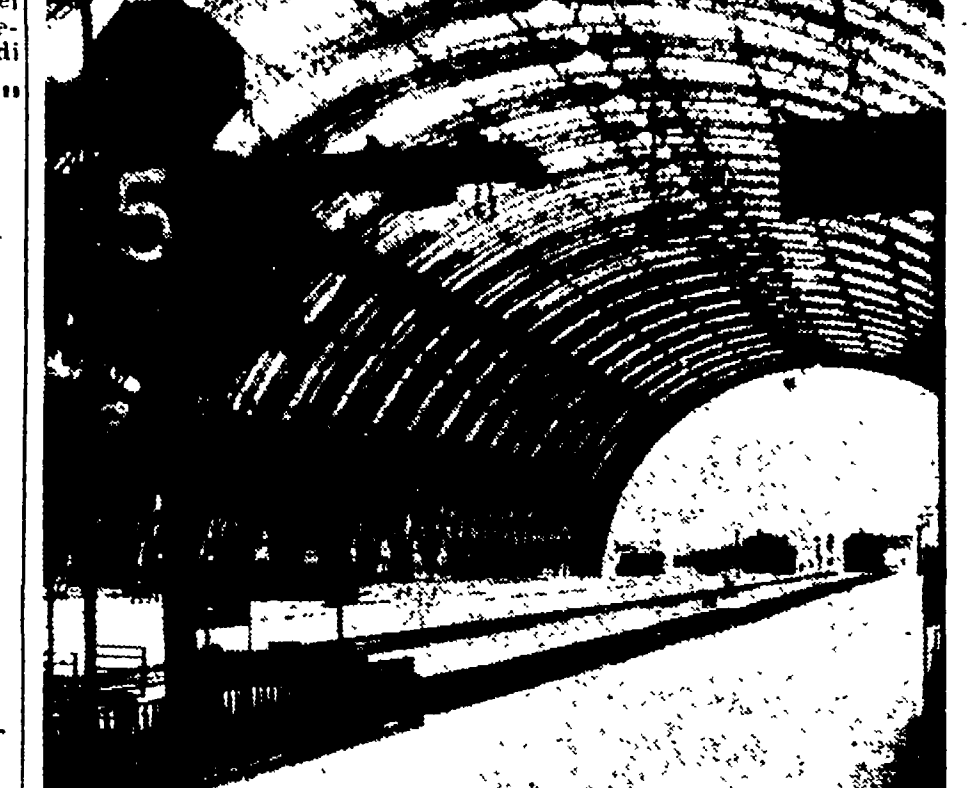
Dalla fase organizzativa all'ora zero - Le norme per le singole categorie - Il primo sciopero generale portò alla statizzazione delle ferrovie

Come si organizza uno sciopero generale dei ferrovieri? Quale rimane lavoro organizzativo occorre per fermare circa 6.000 treni in una rete di oltre 22.000 chilometri, 41 cui soltanto 6.000 elettrificati? Che cosa debbono approntare i ferrovieri per sospendere e ciattare un movimento giornaliero di 800.000 passeggeri? Abbiamo creduto essere di grande interesse rispondere a questi quesiti: oggi che 170.000 ferrovieri incrociano le braccia, attuando il loro sciopero generale per le ormai ben note rivendicazioni.

Intanto, come si giunge a questa forma di lotta? I dirigenti sindacali, conducendo le trattative con l'Amministrazione, quando costano che si arenano per l'impossibilità di trovare un terreno di accordo. Per preparare la lotta si dicono tante assemblee e quando queste assemblee sono condotte a termine, avvicinandosi il giorno dello sciopero, si organizza un piano di lavoro.

propaganda: questi attivisti, non solo altro che ferrovieri che dispongono di tempo e spesso agiscono a proprie spese. Le riunioni si tengono in mille maniere, alla spicciolata, essendo sempre pochi, dati i turni, i ferrovieri che possono riunirsi. Un bar, un luogo qualsiasi si presta a questo scopo. Nelle stazioni più piccole si inviano manifestini che spiegano i motivi della lotta, dello sciopero.

Come prima cosa, dunque, nuclei di attivisti si recano nelle più importanti stazioni, facendo un giro di



Stanno i ferrovieri hanno dato inizio al loro sciopero generale. Le stazioni deserte testimoniano la forza dell'agitazione

Stanno i ferrovieri hanno dato inizio al loro sciopero generale. Le stazioni deserte testimoniano la forza dell'agitazione

La preparazione tecnica di uno sciopero generale ferroviario è un lavoro che richiede tempo e precisione. Le principali stazioni, nelle officine, nei magazzini.

La preparazione tecnica di uno sciopero generale ferroviario è un lavoro che richiede tempo e precisione. Le principali stazioni, nelle officine, nei magazzini.

La preparazione tecnica di uno sciopero generale ferroviario è un lavoro che richiede tempo e precisione. Le principali stazioni, nelle officine, nei magazzini.

La preparazione tecnica di uno sciopero generale ferroviario è un lavoro che richiede tempo e precisione. Le principali stazioni, nelle officine, nei magazzini.

Stanno i ferrovieri hanno dato inizio al loro sciopero generale. Le stazioni deserte testimoniano la forza dell'agitazione

Stanno i ferrovieri hanno dato inizio al loro sciopero generale. Le stazioni deserte testimoniano la forza dell'agitazione

Stanno i ferrovieri hanno dato inizio al loro sciopero generale. Le stazioni deserte testimoniano la forza dell'agitazione

Stanno i ferrovieri hanno dato inizio al loro sciopero generale. Le stazioni deserte testimoniano la forza dell'agitazione

Stanno i ferrovieri hanno dato inizio al loro sciopero generale. Le stazioni deserte testimoniano la forza dell'agitazione

Stanno i ferrovieri hanno dato inizio al loro sciopero generale. Le stazioni deserte testimoniano la forza dell'agitazione

Stanno i ferrovieri hanno dato inizio al loro sciopero generale. Le stazioni deserte testimoniano la forza dell'agitazione

Stanno i ferrovieri hanno dato inizio al loro sciopero generale. Le stazioni deserte testimoniano la forza dell'agitazione

Stanno i ferrovieri hanno dato inizio al loro sciopero generale. Le stazioni deserte testimoniano la forza dell'agitazione

Stanno i ferrovieri hanno dato inizio al loro sciopero generale. Le stazioni deserte testimoniano la forza dell'agitazione

PER UN'ORGANIZZAZIONE DEMOCRATICA DEI BAMBINI

Educazione nelle colonie estive

A fine d'anno, è noto, i maestri ricevono dal direttore un giudizio di merito, graduato su una scala che scende dal «valente» all'«insufficiente». Mi domando come cosa si creda se la responsabilità di dare tale giudizio fosse demandata, anziché alla gerarchia scolastica, al maestro di colonia. Ma da detto, in tema di colonie, chi ha dato il giudizio di merito in base al quale la Pontificia Commissione di Assistenza ha avuto in regalo dallo Stato, oltre al diritto di usare in esclusiva i beni della ex-gli, sono i miliardi di sovvenzioni? Chi ha giudicato le «ufficienze» gli organismi democratici, a cominciare dall'U.D.I., con la conseguenza di sottrarre loro, per quest'anno, ogni contributo di denaro pubblico per le loro iniziative assistenziali di pubblica utilità? E risaputo «dai greci e dai barbari», come direbbe San Paolo, che le ispezioni, la sorveglianza, i controlli sulle colonie democratiche hanno avuto, nella scorsa estate, un carattere esclusivamente procedimentale? C'è stata una qualsiasi preoccupazione di carattere pedagogico, c'è stato un controllo dei programmi educativi, un giudizio di merito sulle capacità, non soltanto organizzative, ma educative dei dirigenti delle colonie? Nulla di tutto ciò l'anno scorso, e nulla di tutto ciò quest'anno.

che le ore trascorrono vuote dalla preghiera del mattino a quella della sera, affidate all'iniziativa spontanea e — per fortuna, almeno in questo — alle risorse meravigliose del mare e della natura; che tutta l'educazione impartita si riduca alla Messa al campo della domenica mattina; che nei confronti dei ragazzi si agisca in base a vecchi metodi pedagogici basati solo su una paternalistica disciplina, anziché sullo studio della natura viva dei ragazzi; che l'educazione nazionale, nello spirito della Costituzione, sia lontana dalle colonie quanto la stella Aldebaran e lontana dalla terra: tutto ciò non interessa, anzi è addirittura voluto.

«La giovane folle... Siamo andati a trovare Danièle Delorme in un albergo vicino a Trinità dei Monti, dove abita con suo marito. Dopo averle rivolto le solite domande preliminari e dopo aver appreso che si fermava a Roma

«Vento a parlare dell'Italia. «L'idea di fare un film con Danièle — e non lo dico per cortesia, ma perché è veramente così. Appena posso, infatti, faccio una scappata in Italia dove mi sento come a casa mia.

«Il discorso cade poi su argomenti di scottante attualità: della lotta che il popolo italiano e quello francese conducono, ad esempio, contro il pericolo atomico. Ci parla anche dell'arresto di Dulles e di André Stille, esprimendo la sua indignazione per la montatura organizzata contro di essi.

«Indipendentemente da ogni considerazione politica, ma da un punto di vista puramente umano io ritengo che quanto è stato commesso contro i due dirigenti del P.C.F. è un grave sopruso, aggiunge.